

Aghia Mavra and Eleftherotria Monasteries

A Macherado, un paesetto che dista circa 6 km dalla città, in direzione ovest (il paese è situato quasi al centro dell'isola ma più a sud-ovest) vi è una bellissima chiesa risalente alla fine del '700 inizi '800, la chiesa di S.Mavra, il nome della santa venerata in questo luogo. La chiesa è adornata da bellissimi affreschi, l'interno è riccamente decorato e tra tutti spicca l'icona di Aghia Mavra, ritenuta miracolosa. La Santa fu martirizzata assieme al coniuge, S.Timòtheo, divenuto santo anch'esso, un raro esempio di due coniugi assurti agli onori degli altari. Non rammento un caso analogo nella agiografia cattolica, ricordo solo S. Silverio e S. Ormisda, padre e figlio, entrambi santi (e credo pure papi), venerati a Frosinone e Ischia. L'icona della santa è suggestiva, dolce, sembra guardarti ovunque ed è adornata da molti preziosi ex-voto. Ci sono sempre fedeli che si inginocchiano e baciano l'icona e le accendono candele. L'interno della chiesa possiede una bellissima iconostasi. Vedo sempre un anziano custode che riceve le offerte e distribuisce opuscoli, candele oltre che informazioni. Stranamente, appeso a una parete e sotto gli affreschi, vi è un orologio a pendolo che scandisce lentamente le ore, ma non mi sembra che il marchingegno si intoni con le decorazioni e il resto. Anche in altre chiese ho notato degli orologi appesi alle pareti ma non mi sono sembrati bene inseriti nel contesto artistico e culturale oltre che religioso. Credo che la motivazione sia da ricercare nel tempo che impiega il sacerdote allorché arriva all'omelia. Per evitare che la predica sia eccessivamente lunga, costui ha davanti a sé l'orologio che gli ricorda quanto tempo è trascorso dall'inizio della predica e così sa quando fermarsi. All'esterno della chiesa sorge l'ammirato campanile, alto e imponente, le cui campane hanno un suono così melodioso e dolce che si odono in quasi tutta l'isola. All'icona di Aghia Mavra (1,75 x 0,89) la regina Sofia donò, come ex voto, una preziosa collana. Vicino alla chiesa, circa 1 km proseguendo in direzione sud, vi è un suggestivo monastero di suore di clausura, il monastero di Eleftherotria (della Liberazione). Attualmente l'edificio è stato restaurato e intonacato di bianco e inoltre vi è stata aggiunta un'ala più

moderna. La costruzione originaria è comunque antica, più o meno risalente al periodo di Aghia Mavra. Il monastero presenta al suo ingresso una cappella tutta affrescata e addobbata, piccola e molto bella, dove il sacerdote celebra la S. Messa. Le suore di clausura non si vedono durante la cerimonia ma si “sentono” perché da una specie di sacro “gineceo”, attiguo alla cappella e comunicante con esso da una volta in comune, le suore cantano odi melodiose che accompagnano la sacra funzione. Il tutto è molto suggestivo. Il sacerdote che vive in questo monastero, molto vecchio e ammalato, Padre Kèrbesis, allorché celebra la Messa si trasforma, diventa imponente, ha gesti patriarcali e sacrali e mi ricorda più in profeta che un prete nella sua figura ieratica e maestosa. E’ quasi novantenne, gravemente ammalato di diabete, eppure è lucidissimo e attivo, un timbro di voce profondo e penetrante. Si deve a lui la restaurazione del monastero. Dopo la funzione si accede a un cortile interno, un portico che si affaccia su fiori bellissimi e piante molto curate, il pozzo vicino alle rose, un panorama stupendo che si affaccia sulla collina di Zante-città, una quiete dolcissima pervade tutti i visitatori. A un certo punto appaiono come d’incanto alcune suore del monastero che ti vengono incontro porgendoti un vassoio sul quale ci sono tipici biscotti del luogo (simili a ciambellette, chiamate “paximàdia”) saporitissimi e buonissimi che si gustano unitamente a una tazza di caffè, sempre offerta dalle suore. E le sante donne ti invitano a gustare i loro prodotti. E tutti si soffermano per la pausa ristorativa, assieme al sacerdote che prende parte, anch’esso, alla degustazione del caffè e paximadia. Non avevo mai visto un’usanza del genere, peraltro piacevolissima, ma per noi inconsueta e inimmaginabile in un monastero di clausura... Paese che vai... Kèrbesis che trovi. Vicino al portico c’è una stanzetta che espone, attaccati alle pareti, tanti oggetti “sacri”, appartenuti a santi o provenienti dalla terra santa. Si tratta di reliquie, talora ossa o parti di esse, oppure pezzi della santa Croce, sassi di Betlemme, pietre della grotta della Natività, e reperti analoghi. Vicino al monastero c’è un altro ingresso che porta a un locale dove le suore vendono tutti i loro manufatti, ovvero ricami, centrini, dipinti sacri, icone, merletti

preziosi,grebbiulini, pietre decorate con immagini sacre ecc.
suore scoperto la "globalizzazzazione"?

Che anche le